Santino Tarantola, un personaggio per 35 anni al servizio di Novara

ui, che è nato nel gennaio del 1931, è stato in gioventù appassionato giocatore e portiere di squadrette borghigiane come "Vespa", Sanmartinese e Sparta. Poi, dopo il diploma di geometra conseguito al Mossotti, si è dedicato anima e corpo alla professione di impresario edile sulle orme del padre.

E ha portato avanti, con tena-

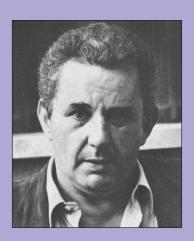
ce impegno, un'azienda volitiva che ha costruito in Novara almeno un centinaio di palazzi, che oggi si chiamano condomini. Fra i quali l'originale "Rotonda" di baluardo Massimo D'Azeglio denominata dal popolo "Colosseo", per la sua forma ellittica.

Ma la sua grande passione è stato il calcio, o meglio il Novara Calcio. Frequentatore assiduo del caffè Faraggiana, veniva "adottato" da Luciano Marmo e designato come dirigente del Novara del futuro. La quale cosa avveniva puntualmente a metà degli anni Cinquanta, quando Santino Tarantola entrava nella società azzurra come consigliere e poi come addetto all'arbitro.

La sua "carriera" di dirigente, proseguiva negli anni Sessanta (dopo malattia e morte di Luciano Marmo, 1966), con la prestigosa carica di direttore sportivo. Il suo compito preciso era quello di riportare la squadra azzurra nella più confacente serie "B". Evento che Tarantola realizzava nel 1965, con una squadra praticamente tutta novarese guidata dal tecnico Peppino Molina e dall'allenatore Franco Giraudo.

A questo punto, dopo qualche buona stagione fra i cadetti, il Novara tornava in serie "C". E allora, Tarantola assumeva un allenatore di grande fama e prestigio, lo juventino Carlo Parola che immediatamente vinceva il campionato con una squadra pressoché perfetta

Intanto moriva nel 1970 anche l'anziano presidente magentino Francesco Plodari, un vero galantuomo, e la sua successione era sofferta e laboriosa. La nota parsimonia e



aridità di cuore dei novaresi allontanava via via ogni candidato, e quindi a Santino Tarantola non restava altro da fare che assumere la presidenza e la responsabilità completa di squadra e società.

Il dirigente novarese sfiorava addirittura la promozione in serie "A" nel 1976, tradito dalla "beffa" di Catanzaro. Un fatto clamoroso che fece parlare tutta l'Italia calcistica.

Tarantola è rimasto in sella sino al 1984, quando piuttosto stanco e non in perfetta salute, lasciava la carica all'onorevole Franco Nicolazzi. Intanto però il dirigente novarese si era tolta la soddisfazione di ridare vitalità ed entusiasmo all'ambiente dell'Hockey Novara, vincendo sette scudetti e raggiungendo la seconda stella tricolore.

Dopo una decina di anni dedicati alla Sparta, società dilettantisca che portava dalla Terza categoria alla serie "D", Tarantola tornava al Novara per un estremo tentativo di riportare la squadra azzurra in serie "C1". Ma non riusciva a cogliere l'obbiettivo per una serie di incidenti assortiti.

In ogni caso, Santino Tarantola, socio del Panathlon da sempre, è stato il dirigente che ha illustrato una lunga stagione di calcio e di sport novaresi, al vertice del Novara, dell'Hockey Novara e della Sparta, tre storiche società della nostra città.



Tarantola con il dottor Fortina e l'allenatore Senkey.